

Simest, nuova misura da 800 milioni per le pmi colpite dai rincari energetici

Celestina Dominelli

ROMA

L'obiettivo è fornire rapidamente liquidità alle aziende che stanno soffrendo l'impatto degli elevati costi dell'energia. Da qui la mossa di Simest (società del gruppo Cdp) che, sotto l'egida del governo e la regia della Farnesina, ha messo in pista una dote da 800 milioni con un nuovo strumento che si affianca a quello già a disposizione delle imprese energivore o che hanno intrapreso un percorso di efficientamento energetico. In modo da raggiungere tutte le aziende esportatrici o anche non - ma appartenenti a una filiera export - che sono soggette a un incremento dei costi energetici o a una diminuzione del fatturato. Non solo quelle direttamente impattate dal nuovo fronte in Medio Oriente. «Questo nuovo conflitto così veloce - spiega a *Il Sole 24 Ore*, la ceo di Simest, Regina Corradini D'Arienzo - ha accelerato una curva ascendente già molto forte per il costo dell'energia che in Italia crea riflessi negativi sulla competitività delle imprese. Il ragionamento che abbiamo fatto, ascoltando le associazioni industriali, è che oggi sono pochissime le aziende che non hanno subito incrementi della bolletta in questi primi mesi del 2026 e in molti casi incrementi significativi».

Così Simest ha deciso di rafforzare la propria cassetta degli attrezzi con una misura "Energia per la competitività internazionale" che prenderà ufficialmente il via a stretto giro, con le imprese che potranno presentare le proprie domande dal prossimo 25 maggio e fino al 31 dicembre. «Ci siamo appoggiati alla norma già prevista per gli energivori, per la quale in un anno abbiamo raccolto 800

milioni di euro di domande, e l'abbiamo ampliata anche a tutte le imprese che devono dimostrare di aver subito un incremento di almeno il 10% nel primo trimestre/quadrimestre di quest'anno rispetto al periodo equivalente del 2025». Ogni azienda potrà, quindi, accedere a questo strumento per sostenere operazioni di rafforzamento patrimoniale o finanziamento soci, il cui importo potrà arrivare fino a 1,5 milioni. «La principale differenza rispetto alla precedente misura è che durerà 8 anni anziché 6 e il contributo a fondo perduto potrà arrivare fino al 30% per le pmi, oltre a un perimetro di imprese target decisamente più ampio che abbraccia chi esporta e tutte le loro filiere», chiarisce ancora la ceo che rimarca «l'importanza e l'eccezionalità dell'importante contributo a fondo perduto, come è eccezionale il periodo che stiamo vivendo. Dobbiamo essere vicini - spiega - alle aziende che hanno oggettivamente più bisogno con risposte concrete e tempestive».

Una filosofia, quella del supporto concreto alle imprese, soprattutto alle piccole e medie, che ha ispirato anche un altro cambio di passo voluto da Corradini D'Arienzo: l'attenzione sempre più forte alle aziende della filiera, alle quali Simest ha esteso da diversi mesi, ricorda la ceo, i suoi strumenti. «Chi esporta direttamente - rimarca la manager - è meno del 9% delle imprese italiane e noi, come sistema Paese, abbiamo un obiettivo di 700 miliardi definito sotto la guida della Farnesina. Ma, per raggiungerlo, dobbiamo aumentare anche il numero delle aziende che esportano e andare a sostenere tutte le imprese della filiera, anche le più piccole che, pur non impegnate direttamente sui mercati esteri, sono attori protagonisti dell'internazionalizzazione». Una svolta molto apprezzata dagli operatori dal momento che, ricorda la ceo, «la finanza agevolata, a valere sul Fondo 394 gestito da Simest in convenzione con la Farnesina, è cresciuta nel primo trimestre di quest'anno del 58 per cento, di cui quasi il 90% pmi. E di queste, il 60% sono aziende che non avevano mai fatto ricorso ai nostri strumenti».

Ergo: l'apertura verso questo segmento di imprese sta dando i suoi significativi frutti, anche grazie al progetto "Filiera d'impatto" che, sulla base del coordinamento di Cdp, la società ha messo in pista per sostenere la crescita e la competitività delle aziende collegate alle filiere dei campioni nazionali nel mondo. «Abbiamo avviato questo percorso proprio per intercettare sempre più queste imprese e a oggi abbiamo chiuso 11 accordi di questo tipo con più di 2mila imprese di filiera collegate e contattate. Attraverso queste intese, i grandi player ci mettono in dialogo con le imprese delle filiere, alle quali forniamo non solo liquidità ma anche una consapevolezza di tanti

mercati strategici. Non li facciamo sentire così soli nell'approcciarsi a queste geografie in termini di crescita internazionale».

Insomma, un affiancamento ad ampio spettro. A favore del quale, Simest ha a disposizione anche un altro strumento, quello dell'investimento partecipativo all'estero come partner istituzionale di minoranza con orizzonte temporale di lungo termine. «Anche su questo fronte la nostra azione sta crescendo nelle geografie strategiche del piano Export della Farnesina. Su questo, per esempio, sono sempre di più le aziende che, dopo la stretta di Trump sui dazi, hanno deciso di investire direttamente negli Stati Uniti. Ma c'è anche una forte spinta verso i Paesi del Golfo che, pur nella complessità del contesto attuale con il conflitto, restano comunque un mercato molto importante in termini di crescita e opportunità per l'export italiano. Così come l'Africa per cui è attiva una misura specifica prevista dal Piano Mattei. E buoni segnali arrivano anche da tanti Paesi extra Ue, come India e America Latina, dove le imprese italiane si stanno posizionando, grazie all'azione del sistema Paese che, sotto la guida della Farnesina, vede impegnate Cdp, Simest, Sace, Ice, Camere di commercio e la rete di ambasciate e consolati: le aziende non si sentono più sole e si muovono verso quelle geografie». Un allargamento cruciale, secondo Corradini D'Arienzo, che ricorda come il 40% delle imprese esportatrici si concentrino quasi tutte su un'unica geografia. «C'è, dunque, ancora più necessità di diversificare tra le aree strategiche e riuscire a farlo - chiosa la ceo - significa sentirsi sempre meno soli e continuare a investire non perdendo il clima di fiducia, oppressi da questi shock esogeni che oramai sono continui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA